



ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Ottobre 2026

Ti preghiamo,
Signore
per la vocazione
Missionaria

CANTO DI ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

GUIDA

Il mondo ha ancora bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra! ... impegniamoci tutti a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione e i doni ricevuti, alla grande missione evangelizzatrice, che è sempre opera dell'amore... Ogni dono, anche il più piccolo, diventa un atto significativo di comunione missionaria.

(cf MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE)

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
fa' che nel silenzio davanti a Te
possiamo riconoscere la tua chiamata.
Donaci un cuore disponibile,
capace di dire: «Eccomi, manda me».*

*Se chiami qualcuno tra noi
a seguirti più da vicino,
donagli il coraggio di rispondere.
Se chiami alla missione,
dona la forza di partire.
Se chiami a rimanere,
dona la fedeltà per essere tuo testimone
nel luogo in cui lo hai posto.*

*Gesù Eucaristia,
rimani con noi,
parlaci nel silenzio,
accendi in noi il desiderio di seguirti
e fa' di ciascuno di noi
un piccolo strumento del tuo amore. Amen*

Dal Vangelo di Giovanni (20-19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo.

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

PREGHIERA SILENZIOSA

LA VITA È VOCAZIONE

RIFLESSIONE E TESTIMONIANZA

Il Vangelo di Giovanni ci presenta i discepoli chiusi nel cenacolo, impauriti e incapaci di uscire. È proprio lì che Gesù risorto entra. Non aspetta che abbiano ritrovato il coraggio, non pretende da loro una fede perfetta, non consegna anzitutto un programma di evangelizzazione. Si fa presente in mezzo alla loro paura e dona la sua pace.

È da questa pace ricevuta che nasce la missione.

La missione cristiana, infatti, non comincia dal nostro entusiasmo, dalle nostre capacità o dalla sicurezza nelle nostre parole. Comincia dall'incontro con il Risorto. Prima di essere mandati, siamo raggiunti. Prima di parlare di Cristo, siamo chiamati a lasciarci incontrare da lui. Prima di andare verso gli altri, dobbiamo riconoscere che è lui a venire verso di noi.

È la certezza di non essere soli, di essere custoditi dall'amore del Padre, anche quando la realtà intorno a noi rimane difficile. Un missionario può uscire dal cenacolo non perché non abbia paura, ma perché ha scoperto che la paura non ha l'ultima parola.

E poi Gesù mostra le sue ferite. Il Risorto non cancella i segni della passione: li porta con sé. Anche la missione della Chiesa nasce da un amore che conosce le ferite dell'umanità e non le evita. Chi è inviato non va incontro alle persone dall'alto, come colui che possiede tutte le risposte, ma come qualcuno che conosce la fragilità, il dolore, il bisogno di essere perdonato e ricominciato. Le ferite di Cristo diventano così una parola silenziosa: Dio non è estraneo alle nostre sofferenze.

Gesù non dice semplicemente ai discepoli di «andare». Dice: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». La missione nasce dalla relazione stessa tra il Padre e il Figlio. Gesù manda i suoi a continuare nel mondo il movimento del suo amore: andare verso l'uomo, cercarlo là dove si trova, condividere la sua vita, farsi vicino, portare misericordia e speranza.

Per questo la missione non consiste anzitutto nel fare molte cose per Dio. Consiste nel lasciarsi mandare da Dio verso le persone concrete che egli mette sulla nostra strada. Il luogo della missione può essere lontano, ma può essere anche la famiglia, il luogo di lavoro, una comunità, un vicino, una persona sola, qualcuno che ha smesso di sperare. Il cristiano è missionario quando diventa presenza di Cristo dentro le situazioni ordinarie della vita.

Poi Gesù soffia sui discepoli e dona lo Spirito Santo. È un gesto che richiama una nuova creazione: uomini impauriti vengono trasformati in uomini capaci di uscire. La missione non è quindi semplicemente un compito affidato a noi; è un'opera dello Spirito dentro di noi. È lui che apre le porte che noi vorremmo tenere chiuse, che ci rende capaci di parole nuove, di gesti di riconciliazione, di pazienza, di coraggio. I discepoli erano chiusi. Gesù li manda fuori. È un passaggio che riguarda anche noi: dalla paura alla fiducia, dalla chiusura alla prossimità,

dall'autoconservazione al dono, dal «che cosa posso fare per me?» al «verso chi il Signore mi sta mandando?».

La missione comincia quando lasciamo che Cristo attraversi le nostre porte chiuse.

Forse oggi il Signore non ci chiede anzitutto di andare lontano, ma di riconoscere quale porta siamo chiamati ad aprire. Quale persona attende una parola di pace? Quale relazione ha bisogno di riconciliazione? Quale ferita chiede una presenza discreta? Quale ambiente ha bisogno di qualcuno che porti, senza imporla, la speranza del Vangelo?

Non siamo mandati perché siamo forti. Siamo mandati perché abbiamo ricevuto un dono.

E il dono ricevuto diventa vita quando viene condiviso.

Testimonianza

La missione è di tutti

Spesso pensiamo che “essere missionari” significhi solo andare lontano, in Africa, in Asia... Ma io ci tengo a dire una cosa: siamo tutti missionari. Dal giorno del nostro Battesimo, siamo chiamati ad essere testimoni dell'Amore di Dio, ovunque ci troviamo. È questo che conta davvero.

Io, per un dono immenso del Signore, ho potuto vivere 15 anni in Africa: 8 in Senegal e 7 in Burkina Faso. E lì ho imparato che la missione è prima di tutto inculturarsi, cioè entrare nella vita degli altri popoli, farla propria. Ho imparato la lingua, i costumi, il cibo... e soprattutto ho smesso di dire “loro” e “noi”. Perché ho capito, con il cuore, che siamo davvero tutti fratelli.

Come infermiera, ho lavorato all'ospedale militare di Dakar. Ma la prova più grande è arrivata quando mi hanno mandato nella savana del Burkina Faso. Niente ospedali, niente medici. Curavamo la gente nei dispensari, o addirittura sotto grandi alberi, a seconda dei casi.

I medicinali arrivavano da qualche associazione amica o da parenti e amici che ci mandavano pacchi. Poi... si faceva con quello che c'era. Ricordo che, davanti ai bambini malnutriti o in mezzo alle epidemie di morbillo, colera, meningite, mi fermavo in silenzio e dicevo:

“Signore, il medico sei Tu. Dimmi Tu cosa devo fare.”

Sistemavamo i malati su stuoie all'ombra, sempre con un familiare accanto. Perché la cura non è solo una medicina: è presenza, è tenerezza, è fede.

Tutto è grazia... anche nelle difficoltà

Oggi, guardando indietro, posso dire solo una cosa: tutto è grazia. Ho imparato tanto da fratelli e sorelle che vivevano con poco, ma erano ricchissimi di riconoscenza, di fede, di umanità.

Naturalmente, non è stato sempre facile. Ci sono stati momenti duri, incomprensioni, crisi. Ma fanno parte del cammino, e non le rinnegherei mai. Le crisi ti fanno crescere, ti costringono a guardarti dentro, a fare le ossa – come si dice dalle mie parti. Sono quelle che ti aiutano a maturare la fiducia.

E posso dirlo con certezza: in ogni momento, anche nel buio, Gesù è stato con me. Non mi ha mai lasciata sola.

Non importa dove vi troviate o cosa farete nella vita: siate luce, siate presenza, siate amore. Questo è il senso della missione.

Io, con tutti i miei limiti, ho cercato di farlo. E oggi, con gratitudine, vi lascio questo: “Non smettete mai di affidarvi. Di fidarvi. Di confidare in Lui.”

Perché è proprio lì, nella fiducia, che la missione comincia davvero.

(suor Carla Leonelli FMM, in Vocazione Francescana 28/06/2025)

GUIDA: Fratelli e sorelle, la missione della Chiesa nasce dal cuore di Cristo e si rinnova ogni giorno attraverso la vita e la testimonianza di ciascuno di noi.

Con fiducia, allora, rivolgiamo al Padre le nostre preghiere: chiediamo che renda la nostra comunità sempre più missionaria, capace di uscire dai propri confini, di incontrare ogni uomo e ogni donna e di annunciare, con le parole e soprattutto con la vita, la gioia del Vangelo.

Preghiamo: ***Signore, rendici uno in Cristo e uniti nella missione.***

- Perché la Chiesa, unita nella fede e nella carità, sappia essere nel mondo segno visibile della comunione che nasce dall'incontro con Cristo; perché ogni comunità cristiana viva la missione come una chiamata condivisa, aprendosi all'ascolto, all'accoglienza e all'annuncio del Vangelo. *Preghiamo.*
- Per tutti coloro che, in ogni parte del mondo, annunciano il Vangelo e si mettono al servizio dei fratelli: perché, nelle difficoltà e nelle gioie della loro missione, possano sentirsi sostenuti dalla preghiera e dalla comunione di tutta la Chiesa. *Preghiamo.*
- Per i popoli che ancora non conoscono Cristo, per quanti vivono nella povertà, nella guerra, nella persecuzione o nell'emarginazione: perché attraverso la solidarietà, il dialogo e la testimonianza dei cristiani possano incontrare persone capaci di condividere il cammino e di annunciare loro la speranza del Vangelo. *Preghiamo.*
- Per la nostra Diocesi di Albano, per le parrocchie, le comunità, le associazioni e tutti gli operatori pastorali: perché, superando divisioni e chiusure, sappiano camminare insieme e riconoscersi corresponsabili nell'annuncio del Vangelo, portando nel nostro territorio la gioia e la speranza di Cristo. *Preghiamo.*
- Perché ogni battezzato riconosca di essere parte della missione della Chiesa e, secondo i propri doni e la propria vocazione, sappia portare Cristo nelle relazioni quotidiane, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro e di studio, nelle nostre comunità e là dove la vita lo conduce. *Preghiamo.*

GUIDA: In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: **Padre nostro...**

Preghiera

*Padre santo, donaci di essere uno in Cristo,
radicati nel suo amore che unisce e rinnova.
Fa' che tutti i membri della Chiesa siano uniti nella missione,
docili allo Spirito Santo, coraggiosi nel testimoniare il Vangelo,
annunciando e incarnando ogni giorno il tuo amore fedele per ogni creatura.
Benedici i missionari e le missionarie, sostienili nella fatica, custodiscili nella
speranza!
Maria, Regina delle missioni,
accompagna la nostra opera evangelizzatrice in ogni angolo della terra:
rendici strumenti di pace,
e fa' che il mondo intero riconosca in Cristo la luce che salva. Amen*

(cf MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE)

➤ ...Ricordiamo che la giornata missionaria si celebra il 18/10/2026